

elezioni: i cittadini non hanno diritto di parola

ormai parlano solo i candidati (sopra tutto di se stessi) se non addirittura il solo candidato sindaco. ai cittadini è negata la parola. quando i candidati rispondono si comprende benissimo che non sanno cosa dovranno fare

Osservando quella cosa che sembra la "pagina di merito" si può dire che il 90% degli eleggibili sono i due manifesti coi candidati consiglieri e sindaci, in entrambe le liste balza immediatamente all'occhio che ci sono - adesso parliamo di Vivere Curmo - che sono quattro: Rota Bellezza Pelliccioli e Rizzo che hanno alle spalle una o due tornate consigliere e stanno nei primi posti. Passando alla pagina dei morti della concorrenza ecco illustrati anche qui un bel pacchetto di anziani ex frequentatori del consiglio comunale: Bugini Cavagna e Locatelli Giovanni con almeno due tornate. Segue Innocenti con una sola tornata e poi Passi che se non ne ha tre sicuramente ne ha due ma talmente in ritardo. Ragione per cui vincesse Vivere Curmo ci saranno (oltre al delirio della sindaca uscente come sindaco) di sicuro Bellezza Rota Pelliccioli (l'unico che conosce qualcosa di urbanistica e lavori pubblici in quanto ex sindaco di Mozzo) e Rizzo (l'unico che sa far di conto nella combriccola...). E poi il resto tranne di un bel grasse di seduti a consigliere e poi si sono mai visti a una seduta consigliere a partecipare a un minimo di dibattito pubblico che non fossero pure battute da osteria. Siccome la giunta è composta da 4+1 ci saranno di sicuro la Rota e la Rizzo poi ci sarà Pelliccioli e se la giocano Bellezza e il direttore laico dell'oratorio Revatto. Vincesse Obiettivo Curmo a fianco del sindaco Giovanni Locatelli ci saranno di sicuro Bugini e Cavagna e a seguire una bella battaglia tra Innocenti e Pas-

la faccenda è che dei tredici concorrenti di ciascuna lista ne sono almeno 7-8 se non anche 9-10 che non conoscono il secondo articolo della Costituzione. Non conoscono le leggi urbanistiche e quelle della salute e welfare della Regione. Non hanno mai letto nemmeno una riga della legge sugli appalti per non parlare della legge sulla contabilità e i bilanci degli enti locali. Questi sono destinati nel caso andrassero in consiglio a fare i burattini che alzano la manina a comando esattamente come hanno fatto quelli della lista Gamba che non si sono neanche accorti per una due tre volte della mega cappellata che sono stati i PCF del CVL2 e di tutto il contorno a quella vicenda. Per citare il più famoso.

Fossero state persone informate, anche se della maggioranza, fossero state "uomini e donne" con la U e la E maiuscole al secondo PEI si sarebbero alzati ed avrebbero preso per le orecchie (come facevano i maestri di un'olt.) ed accompagnano la sindaca assieme alla segretaria comunale ed alla dirigente dell'ufficio servizi sociali - le avrebbero condotte fuori aula e mandate a casa. Invece hanno assistiti silenziosi alla tragedia che ha affossato il CVL2. Che ha mazzolato il volontariato del GS Mari-golda. Fino al cantiere ancora fermo da mesi.

Quello che non hanno capito ne la Serra ne la Gamba ne oggi il delirio Sacconga e il sempiterno Giovanni Locatelli è che non ci improvvisare consiglieri solo perché si è candidato l'auto del trasporto amico o si sono raccolti i rami degli alberi tempestati. Oggi un consigliere comunale deve fare i conti



Il paese deve darsi un futuro diverso da quello legato alla monocoltura commerciale e per farlo deve trovare spazi e risorse pubbliche e private anziché stare seduti in giunta ad aspettare gli operatori commerciali... che sono tutti delle immobiliari. A nostro avviso ci sono diversi indirizzi su cui lavorare.

Il primo è sviluppare l'idea dell'orto botanico. Vale a dire trovare con un concorso di livello europeo "il che fare e con che fondi" per trasformare la vasta area tra via Carlinga fino ai Brianschi in un motore di sviluppo che abbia al centro la scuola, la ricerca, il verde e fruizione estiva, l'utilizzo promiscuo degli standard del centro commerciale (parcheggi). Questo consentirebbe l'afflusso di popolazione giovane che lavora nell'insieme ed occupa la residenza oggi abbandonata del centro storico.

9 idee possibili

Il secondo indirizzo è cambiare il destino di buona parte degli insediamenti a nord di via Bergamo prevedendo di trasformarli in residenza ad alta densità e bassa altezza visto che stanno davanti alle colline. In questo modo si elimina l'infezione del traffico indotto nella zona che poi si spande anche sul resto del paese.

Il terzo indirizzo è quello di sviluppare l'artigianato e l'industria nell'area tra via Curmasco fino al passaggio a livello attorno alla bretella che collegherà via Fermi tramite via Ruffilli alla rotonda dell'ospedale. Un quarto indirizzo sono le ristrutturazioni di quelle parti di territorio urbanizzato prive di marciapiedi parcheggi verde di quartiere. La Merena. Le Crocette. Il quadrilatero De Amicis - 2 Giugno - Repubblica - C. Battisti. Il pezzo di paese tra la ferrovia e via Marconi.

Il quinto indirizzo sarebbe un intervento sul fiume Brembo in modo da creare una serie di traversanti che formano a monte dei laghetti stabili in modo che l'ambiente migliori la performance climatica e antropica dell'insieme.

Il sesto indirizzo. Non l'ha prescritto il dottore che le Poste debbono stare alle Crocette. Quindi trasformare il complesso della c.d. palazzina del donatore in un palazzo che ospiti il municipio, le poste, la farmacia, gli studi medici che lo vogliono, una banca, le sedi dei patronati. Insomma un centro pubblico copripavato dove il cittadino non ancora digitalizzato si reca per le pratiche necessarie.

Il settimo indirizzo. Il Comune trasforma la vecchia Rodari in una scuola materna e la scambia alla pari col edificio dell'attuale san Giovanni Bosco. Non c'è compravendita ma solo affitto a prezzo simbolico. La gestione resta sempre la stessa. In questo modo il Comune ha un edificio per la propria scuola materna.

Il ottavo indirizzo è sul raddoppio delle corsie sulla rete RFI. (1) Bretella da via Ruffilli alla rotonda dell'ospedale (2) creazione di una rotonda su via Roma-via Buelli grande 2/3 di quella delle Manzotti e percorso parzialmente interrotto fino a via Manzotti (3) creazione di una piazza sotto l'attuale PI di via Roma (4) coppia di scale mobili per bypassare l'attuale PI di via Roma che ha la piazza 3 come punto di approdo (5) abolizione del PI di via Fermi e creazione di un sottopasso pedonale e ciclabile da via Donizetti verso la bretella Esselunga.

Il nono indirizzo. Il CVL2 si integra col verde di via Veneto e si pedonalizza il tratto di via Abruzzi. Abolizione del campo di calcio e trasformazione in parco. Demolizione e rifacimento spogliatoi e bar. Il campo di calcio si sposta lungo il fiume sull'ex sede del frantoiro Cavagna dotandolo di adeguati parcheggi (anche per la pista ciclabile). Insomma ci sarebbe da lavorare parecchio.

si. Come vedete queste due liste arrivano alle elezioni senza avere mai convocato una assemblea pubblica a tema nella quale i candidati parlino poco ed ascoltino molto i cittadini. Siano la lista dell'oratorio siano la lista di destra i candidati consiglieri e sindaci ritengono di dover INONDARE gli sfortunati cittadini presenti almeno per curiosità, INONDANDO ed ANNEGANO questi pochi sfortunati cittadini sotto una valanga di sovraesposizione del proprio ego. Il bello è che sono anche convinti di avere fatto del bene: sempre per seguire il consiglio biblico che la mano destra non deve sapere ecc. ecc. Leggermente narcisi.

non con le torte in un pomeriggio di quasi estate nei giardini pubblici ma con tutti aggrappati che si scodellano idee e proposte che... o sei preparato o fai la figura del polio.

Il fatto stesso che nessuna delle due liste si sia confrontata in delle assemblee pubbliche cogli elettori e preferisca questi giochetti nei parchi, gli aperitivi, i gazebo: vale a dire giocare di bassa lega sfruttando ignoranza e la disinformazione storica del cittadino per imbirbirio di coglionate non accade per caso. Se sei impreparato non hai il coraggio di andare in una assemblea dove rischi di trovarti uno che ti massassa per conoscenza professionalità senza. Questa è gente che confonde la politica coi talkshow.

ma nessuna lista indica un futuro per il paese differente dalla monocoltura dei centri commerciali

Il Comune di Curmo ha una superficie di 470 ettari. E' l'unico comune della bergamasca (e forse anche d'Italia) che ha al centro della sua estensione un'area a destinazione pubblica di 25 ettari, dei quali solo 5 sono ancora di proprietà privata. Questi 25 ettari vanno da via Carlinga dove esistono le due scuole dell'obbligo, la biblioteca e l'auditorium, (ci possiamo mettere anche il cimitero), c'è un centro sportivo CVL1, un complesso di edilizia popolare, poi ci sono 5 ettari di proprietà privata generica di destinazione pubblica a "orto botanico" ed a seguire il vivaio ERSAF (metà del quale è inutilizzato) e poi i giardini del quartiere Brianschi ed a nord l'area libera su via Marconi. Fanno ventisei ettari destinati a diventare qualcosa di simile ad un orto botanico. Bisogna aggiungere che subito a nord esiste anche l'area pubblica dell'ex scuola Rodari tuttora di incerto destino.



nel 1920 un secolo gli venne istituito il Curvo lo stazione di meicoltura (inutilizzabile una coltivazione nazionale)

commerciale perlomeno come robusto contendente al commerciale che veda forti investimenti pubblici - europei nazionali e regionali - perché questo spazio venga utilizzato per la scuola, la ricerca, un turismo culturale ed infine anche come verde accessibile alla popolazione visto che il paese ha tanti "buchi" ma nessun giardino o parco. I politici locali non hanno nemmeno "filato" l'occasione del PNRR salvo trassillarsi nella villa di Marco nel buco che è il giardino di via Donizetti. Una mia pro-pria talmente grande che non hanno nemmeno investito su un edificio pubblico significativo - per esempio il municipio o una scuola - con l'intervento locale dei fondi PNRR. La politica curmese quando c'è da fare un passo avanti ne fa sempre due indietro:

tanto da meritarsi il soprannome di quelli che promettono sempre di fare ma non fanno mai. Non ci credono e soprattutto mirano a una spesa clientelare di immediato ritorno elettorale. Non passa nemmeno per la testa di questa classe politica l'idea che un paese diventa più ricco (in tutti i sensi) soltanto se muta la sua prospettiva: passare da un tipo di attività ed occupazione dove prevale il part-time e il lavoro poco qualificato a qualcosa capace di produrre maggiore valore aggiunto per addetto.

Evidente che un'area di quella grandezza non ci si può mettere mano soltanto con la modesta finanza locale: Curmo può al massimo mettere a disposizione le aree ma è evidente che il necessario deve venire da livello europeo nazionale e regionale. Se non altro vista com'è ripartita l'IMU. Un altro aspetto della questione è che deve esistere una volontà comune nelle forze politiche di perseguire UN disegno di vincolare quanto più possibile il destino del paese dal grande commerciale fissa: ormai diventato meta di una società di vecchi. Leggendo i due programmi elettorali ci si rende conto che alla fine il comune è un soggetto che emette a raffica determinazioni per aiutare questo quello quell'altro e quan-



do fa tanta seduzione a quanto successo col T52 e il T51 - sta seduto ad aspettare che il privato si muova per recattare qualche briciola di più del dovuto: vedi i cento pezzetti di piste ciclabili. Io continuo sempre a pensare a due pezzi di storia locale. Il primo riguarda quei "poveretti" del medioevo che decisero di scavare partendo da Albino una grande roggia perché adducesse l'acqua buona alla città ed alle sue campagne. La curia di quella roggia e delle sue derivative la trovate sul sito del Consorzio di Bonifica. Mai possibile che una società dove erano pressoché tutti analfabeti, non avevano ruspe e gps sia stata capace di progettare e realizzare un'opera del genere - tutta finanziata coi soldi pubblici - mentre i geni di oggi stanno in municipio ad aspettare che arrivi in ufficio l'operatore di turno per ritagliarsi qualche pezzo del dovuto? Il secondo episodio della nostra storia riguarda l'istituzione con decreto regio del 07 marzo 1920 della Stazione sperimentale di Maiscoltura. Chi ha una buona infarinatura di storia patria ricorderà che il biennio 1919-1920 è noto come il "biennio rosso" per le motivazioni e i fatti ormai approfonditi in migliaia di opere. Ricorderà che l'Italia era reduce dalla pandemia di spagnola che ammazza 650mila italiani